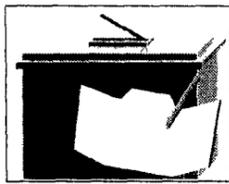


LA NUOVA
ITALIA

La lunga giornata d'attesa del Presidente del Consiglio
I timori dei collaboratori e i sorrisi alle prime proiezioni
Ore passate a discutere sulla scelta d'alleanza con l'Ulivo
Alla fine si delinea la sicurezza di aver raggiunto la soglia

Dini sorride: «Ce l'abbiamo fatta»

«Un grande successo, siamo stati determinanti»

Sul filo del rasoio, Dini ce l'ha fatta a varcare la fatidica soglia del 4%. Scaramenticamente però attende la conferma ufficiale prima di offrire questo «ponte» al centro del Polo in rotta. Letta si è già fatto carico di una ambasciata del Cavaliere a favore di un governo di coalizione anche senza An. Ma Dini avverte: «Nessun ribaltone. Chi è causa del suo mal pianga se stesso». Berlusconi, insomma, cominci a riconoscere l'errore proprio e la vittoria del centrosinistra.

PASQUALE CASCELLA

ROMA «Siamo stati determinanti. Per Lamberto Dini è la prima soddisfazione: «Il centro moderato e riformista ha dato un contributo estremamente importante alla vittoria dell'Ulivo e all'affermazione dell'alleanza per il governo. Ed è quanto basta per legittimare la sua scelta di scendere in campo con Rinnovamento italiano. Che il presidente del Consiglio è sicuro riuscirà a superare la fatidica soglia del 4% anche se scaramenticamente continua a toccare il cornetto di corallo che si porta nel gilet e a rinviare a oggi ogni valutazione sulla sua specifica lista. Nell'attesa si consola con i primi risultati personali nel collegio di Firenze in 124 sezioni su 189 raccoglie il 65,5% una percentuale (al di sopra di ogni aspettativa) che significa che una parte importante dell'elettorato moderato si è aggiunto e ha votato con la sinistra». Ed è questo il dato politico che più gli preme valorizzare perché riequilibra e redistribuisce il successo dell'Ulivo consegnando anche a lui un ruolo decisivo se davvero dovesse cominciare lo smontamento del Polo. Molto di penderà da quanto grande sarà la delusione osservata. Tanto più conta di vincere la scommessa con quell'elettore del Polo che il seggio romano di via della Palombella ieri mattina lo aveva affrontato a brutto muso. Guardi che lei non lo prende il quorum. Si ferma al 2%. Se un timore ha avuto il presidente del Consiglio l'ha esercitato con quella citazione di Roosevelt stampata sui manifesti e volanti: «Non dobbiamo aver paura che della paura». Es è carcano di fiducia lungo una campagna elettorale difficile per chi come lui ha dovuto marcare la propria autonoma

senza offrire pretesti agli avversari per delegittimare l'adesione all'alleanza di governo con l'Ulivo di Romano Prodi. Così ora che la sostanza politica della sfida è vinta Dini si prende la soddisfazione di tagliare corto: «Voler sminuire la vittoria della nostra alleanza di governo solo perché c'è Rifondazione comunista è non voler ammettere che hanno perso. Lo pretende Dini questo riconoscimento. Perché qualsiasi discorso politico diverso non potrà che partire dalla verità su ciò che è stato prima il suo governo e poi il tentativo di Antonio Maccanico e quindi sulle reali responsabilità di chi ha bloccato l'uno e l'altro. Dini non può dire così in pubblico che tre giorni fa nel salotto di casa Angiolillo ha incontrato nuovamente Gianni Letta nella divisa di ambasciatore di Berlusconi con un messaggio di pace che già la diceva lunga sulla paura del Cavaliere di finire lui ostaggio di Gianfranco Fini. Ma dice che non si possono ignorare i risultati elettorali con tutto quel che esprimono. Vale a dire che gli italiani hanno saputo riconoscere e premiare i programmi migliori e gli uomini ideati a realizzarli. Non concede nessuna illusione il presidente del Consiglio. Non farà nulla per ostacolare l'incarico di Prodi anche se questo dovesse avvenire in virtù della designazione al capo dello Stato di Rifondazione comunista se i suoi seggi dovessero rivelarsi determinanti. Altra cosa sarebbe stata una vittoria mutilata del l'Ulivo al Senato ma non anche alla Camera dove invece decisivi avrebbero potuto rivelarsi i seggi della Lega con cui Dini ha mantenuto un rapporto dialettico (Federalismo si secessionismo mai) che si sarebbe rivelato utile nelle



Lamberto Dini, sotto Ciriaco De Mita

ventualità che si dovesse riverberire l'esperienza del governo uscente. Ma tant'è non è solo per questo che Dini continua a negare che ci sia stata o che possa cominciare chissà quale gioco con Prodi. «Lui è un ciclista. Non so se giochi a calcio o a ping pong. Ma so che non c'è partita. Mi pare che nelle condizioni attuali il suo incarico sia nelle carte. Poi vedremo. Come ha detto D'Alema ci metteremo intorno a un tavolo e discuteremo come e cosa fare. Cosa c'è da vedere? Quando a Dini si propone di indiziare a Berlusconi un vecchio detto popo-

lare scarta il Chi la fa l'aspetta e sceglie. «Chi è causa del suo mal pianga se stesso». Insomma non colliva ritorsioni. Ma si attende che il Cavaliere apprenda la lezione. Se proprio vuole quel governo di coalizione sussurrato da Letta (anche senza An pare sia stato il messaggio) e ipotizzato nelle prime reazioni al voto dei moderati di Forza Italia deve allora avere il coraggio o l'umiltà di riconoscere l'errore compiuto. «Contrariamente al Polo noi del centrosinistra - sottolinea Dini - abbiamo sempre detto che le riforme si fanno con le larghe intese e

non a colpi di maggioranza. Adesso la disponibilità al dialogo è nelle mani del centrosinistra. «C'è stata e resta sia per le riforme istituzionali sia per l'azione di governo. Però ci vuole coerenza di intenti e di programmi. Cosa che il Polo nella sua attuale composizione non garantisce. Ma se il 4% di Rinnovamento italiano ci sarà come dicono le prime proiezioni ci sarà anche un ponte al centro tra i due schieramenti politici. Non per ribaltare il risultato per allargare le potenzialità di governo del centrosinistra con una prospettiva costituente».

Dall'Asia reazioni positive al voto

Mercati in rialzo Marco a 1.030

Per ore nella notte a seguire sondaggi, proiezioni e predispone le strategie di investimento. filo diretto Roma Londra-New York. Le prime notizie avvisaglie dai mercati asiatici: marco a 1032-1033. Man mano che si profilava la vittoria del centro-sinistra, i mercati hanno reagito rafforzando la moneta Dini. «Apprezzano l'azione di un governo responsabile appoggiato da forze responsabili». Non sarà un lunedì nero: i mercati chiedono innanzitutto stabilità.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Comincia presto il lunedì. Ma non sarà un lunedì di passione. Né come vuole la tradizione dei rovesci dei mercati delle monete delle azioni dei titoli di stato. Quando è cominciata l'ondata di sondaggi i mercati asiatici hanno dato dei primi deboli segnali. Lira in zona 1.035. Poi è stato il turno delle prime proiezioni e poco dopo le 23 la lira ha puntato con decisione verso quella che gli operatori chiamano «soglia di resistenza» quel livello che si ritiene possa durare nel tempo e che viene costantemente saggiato per vedere se davvero regge oppure no. La soglia di resistenza della lira a un tempo chiusa è a quota 1.030 sul marco tedesco. Ed è stata la prevalenza del centrosinistra che ha fatto fare uno scatto alla valuta, confortata in parte anche dal dollaro sceso a 1.565-6 nonostante la divisa Usa resti molto forte contro il marco. Quel che conta e che lo scatto degli operatori sulla lira c'è stato proprio qualche minuto dopo l'uscita della proiezione: cinque punti da 1.035 a 1.030. L'onda della riapertura dei mercati è cominciata prima della mezzanotte italiana da Sydney e via via verso ovest passando per Tokyo e le altre Borse asiatiche. Di proiezione in proiezione, mano a mano che la vittoria del centrosinistra per definizione schieramente considerato dai mercati finanziari più stabile di quanto sia considerato il Polo, la lira ha sempre consolidato i guadagni iniziali. Tre ore dopo verso le 2 del mattino i mercati valutari hanno concordemente preso atto dei dati parziali che indiriano la coalizione di centrosinistra in netto vantaggio a prescindere dalle condizioni politiche nelle quali sarà costituito il nuovo governo. Per intenderci: i mercati finanziari restano particolarmente sensibili al patto che legherà Ulivo e Rifondazione comunista, ma per ora ritengono capite appunto quali saranno queste condizioni. Nel primo scorcio di nottata il risultato è chiaro: la divisa tedesca è stata quotata a 1.033-1.034 lire, dieci punti in meno rispetto a venerdì scorso. Il dollaro, spinto dalle attese sul vertice dei ministri economici e dei banchieri centrali in corso nelle stesse ore a Washington, si è piazzato a 1.567,8 lire.

Tutti i leader del centrosinistra hanno utilizzato l'andamento dei mercati per dimostrare come la loro affermazione venga considerata come un elemento di stabilità politica e di assicurazione che le politiche fiscali ed economiche saranno improntate al rigore e alla cooperazione sociale (conferma del patto dei redditi) e che le scelte a rischio in caso di vittoria del Polo. Il mercato era bene impostato negli ultimi tempi, ha dichiarato Lamberto Dini, «credo riconoscesse che dal gennaio '96 c'è stato un governo responsabile appoggiato da forze responsabili». A Washington il governatore Antonio Fazio non si è sbilanciato sui risultati elettorali. «In questo momento non voglio dire niente, ciò che mi aspetto dal nuovo governo è il no. Si tratta di una immediata manovra finanziaria per coprire il buco».

Banche internazionali e italiane, gestori di fondi, società di investimento hanno acceso i computer dalle 10 di sera in poi, qualche ora in ufficio e poi a casa di fronte alla televisione con il telefono vicino per tenersi in contatto con gli uffici di New York, Londra, Milano, Tokyo. «La nostra divisione è aperta tutta la notte come del resto quella della maggior parte delle banche presenti nella City», ha dichiarato Alex Ceccaroni, responsabile del mercato futures europei della UBS di Londra. Il quale ha messo in guardia dall'automatismo vittoria del centro-sinistra immediato calo dei tassi di interesse. Dipende dalle politiche che saranno adottate dal nuovo governo.

Andrea Delitala, economista che da Londra segue il mercato italiano per la Deutsche Bank, prima banca tedesca con rilevanti interessi in Italia (è azionista della Fiat), osserva che il mercato ha accolto con favore la possibilità che il governo venga formato in tempi ragionevoli rispetto agli obiettivi di bilancio annunciati. Ora si tratterà di capire quali saranno i compromessi che l'Ulivo farà con Rifondazione comunista.

Cio non toglie che la reazione al voto sia stata molto chiara e netta. Per la maggior parte degli operatori l'appuntamento è per stamattina alle 6. Il Liffic, London International Financial Futures Exchange, il mercato dei titoli future di Londra, ha deciso di anticipare di mezz'ora l'avvio del circuito degli scambi. La sola cosa che temono i mercati è una lunga stagione di contrasti paralizzanti per la politica economica addirittura il ritorno alle urne entro pochi mesi. Ciononostante, da sei mesi la lira si rafforza e ultimamente era riuscita a toccare il nuovo massimo dalla metà del dicembre 1994 quando Berlusconi sprofondava. Quota 1.038 sul marco è un buon successo. Le fatidiche mille lire sul marco si stanno avvicinando e i mercati politici o no sembrano dare ragione al Fondo Monetario Internazionale che ritiene la valuta italiana ancora sottovalutata del 10%.

Le prime ondate dei mercati asiatici favorvoli alla lira fanno ben sperare sull'apertura dei mercati europei. D'altra parte molte società di investimento e di altro genere a scommettere sulla sconfitta del Polo. Ultima la Bankamerica con il centro-sinistra lira a quota mille sul marco.

Una giornata con il candidato più atteso dell'avellinese. Si delinea un'affermazione nel Sannio

E a Nusco preparano i «botti» per De Mita

De Mita ha votato quando mancavano pochi minuti alle 12. Saluti e strette di mano veloci a vecchi amici ed ai rappresentanti di lista dell'Ulivo, un cenno di saluto alle persone che lo guardavano da lontano, una breve dichiarazione ai giornalisti presenti e poi via, verso casa, in attesa del risultato elettorale. I supporter di Ciriaco De Mita non lo dicono ma hanno preparato due grossi «botti» da far esplodere ad elezione avvenuta, come ai «vecchi tempi».

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

NUSCO (Av). Si è rimesso qualcosa in moto quel progetto che era andato avanti fino agli anni '80 e che poi si era bloccato. Dopo tanti anni si è vista una campagna elettorale fatta di ragionamenti di discussione di confronto senza clientelismo. Il tempo che si era fermato ha ripreso a correre. Giovanni Marino del Pds non ha dubbi qualcosa è cambiato e c'è stata una frattura profonda con il passato con quello che avveniva appena quattro anni fa, un secolo visto ora dopo queste quattro settimane di campagna elettorale.

Nusco di domenica è un'altra cosa nelle strade del centro storico c'è il mercato, segno di un'antica civiltà contadina. La bancarella che vende le musicasette suona a tutto volume «Romagna mia

sconde e ci confessa che alle 22 lui si sposta a casa di Cimaco dove c'è il centro di raccolta dei dati per capire come va a finire. Non è un dubbio la vittoria solo la percentuale del successo. Anche lui è convinto che sia avvenuta una trasformazione profonda in queste settimane.

La gente due anni orsono ha cambiato tanto per cambiare e oggi è più riflessiva. Dopo le polemiche di un paio di mesi fa si è fatta strada la ragione, la discussione sui fatti ed è stata questa la strada vincente. Racconta di una campagna elettorale affrontata da De Mita con piglio ed entusiasmo giovanile come quella del lontano '63 o quella del '68. Previsioni il sindaco Maiurano non ne fa. Parla dei successi di De Mita in Irpinia ma anche di quelli nel Sannio a Montesarchio a pochi passi da Ceppaloni, il centro natale di Mastella dell'impegno unitario per un progetto che va al di là delle persone.

Amato Della Vecchia consigliere provinciale ricorda le tappe di questa campagna elettorale di diversa profondamente diversa da quelle precedenti fatta di confronti di ragionamenti di una visione nuova di quello che deve essere il futuro. De Mita lo danno fuori Nusco ma alle 11,45 si pre-

sentato al seggio per votare. Si ferma un attimo coi giornalisti per dire che commenterà il risultato del voto a spoglio inoltrato forse stamattina, parla anche lui di questa esperienza diversa ma non aggiunge molto commenti e deduzioni sono rinviate al dopo voto con la speranza che l'Ulivo vinca. Affermazione che medita di scrivere un libro su questa esperienza e durante tutta la campagna elettorale è stato visto prendere appunti dovunque. Voto dopo voto la gente arriva al seggio chi saluta sindaco e session esponenti del Pds è un elettore vicino all'Ulivo chi passa a testa bassa chissà. In tutti i paesi in tutti i centri è così da nord a sud dell'Italia non solo a Nusco. Gli avversari politici oggi nei 43 centri che compongono il collegio 13 della circoscrizione Campania 2 non sono i predidisti e neanche quelli di Rifondazione sono altri Mastella Rotondi. Solo per scaramanzia gli amici di De Mita non lo dicono ma sono pronti due fuochi d'artificio da far esplodere alle 2,30 di notte quando saranno giunti tutti i voti del collegio. Sono due «botti» che aspettano dal '94 di poter esplodere ma stavolta faranno un rumore diverso assicurano tutti perché anche a Nusco il vento è cambiato.

